



PREOCCUPAZIONE A BERGAMO

«Dazi, dagli Usa un embargo»

Dall'Ue lista di contro-dazi limitata, per non far saltare il banco. Sale la preoccupazione fra le imprese a Bergamo: dagli Usa un embargo

F. BELOTTI ALLE PAGINE 3 E 8



«Dazi Usa al 30%? È un embargo La politica faccia fronte comune»

Lereazioni. «L'Europa ha delle carte in mano, si pensi al surplus Usa nei servizi tecnologici»
«Trump ha ricompattato l'Ue. Se la percentuale fosse confermata, meno 50 miliardi di export»

FRANCESCA BELOTTI

Ma sono dazi o è un embargo? Chiedetelo a Matteo Zanetti, presidente del gruppo Alimentari di **Confindustria Bergamo**, e non avrà il minimo dubbio: «Somiglia più a un embargo», dice. Perché «il 30% di dazi sommato alla svalutazione in corso del dollaro (tra il 12 e il 14%), porta il tutto sopra il 40%». E - per essere chiari - «è una misura non sostenibile da parte del mercato», afferma Zanetti. Se poi parliamo di agroalimentare, una delle bandiere del made in Italy, «è uno dei settori che esporta maggiormente negli Usa un'ampissima fascia di prodotti, per cui dazi molto alti, di fatto, sono un embargo di prodotto».

Considerata la «situazione estremamente complessa», la diplomazia tradizionale non ha molte chance, secondo Zanetti: «Si deve negoziare su altre basi rispetto al passato». E alla politica, sia europea che italiana, «si chiede di avere nervi saldi e la maggior compattezza possibile». Insomma, niente polemiche: «In un momento così delicato, bisogna lasciare lavorare la Commissione europea». E Zanetti non esita a definire questa come «una prova decisiva per l'Europa», che «deve sce-

gliere il menù o essere il menù».

Fatto sta che «per il mondo delle imprese è un momento molto complesso, perché a un clima di incertezza generato da una politica che dura da mesi, si aggiungono altre crisi a livello mondiale, che rendono dura l'attività di pianificazione». Immaginare nuove destinazioni dell'export è qualcosa di utile, ma non traducibile nell'immediato: «Servono accordi commerciali bilaterali (come il Mercosur, di cui chiediamo da tempo la ratifica definitiva). Possiamo cercare di fare meglio in India, in Indonesia e in parte dell'Africa, ma è chiaro che un mercato come quello degli Usa non si sostituisce dalla sera alla mattina». Ma, continua Zanetti, «anche l'Europa può mettere sul piatto argomenti convincenti e pesanti che riguardano tutto il mondo dei servizi tecnologici, dove gli Usa hanno un surplus». Inutile negare che «in questo momento prevale la preoccupazione e si confida molto in una prova di responsabilità della politica».

Dal canto suo Mariella Giannattasio, presidente del gruppo Chimici di **Confindustria Bergamo**, ribadisce: «Stiamo vivendo un momento schizofre-

nico e la conclusione è «teniamo la calma» di fronte a una situazione mai successa prima». Per quanto riguarda le aziende del settore, Giannattasio precisa: «Esportano moltissimo verso gli Stati Uniti, è un mercato importante per tutti e cercare altri mercati non è così immediato. Trump sta utilizzando una tecnica che spiazza tutti. Uno dei risultati che forse ha prodotto è di aver compattato un po' l'Europa». «Siamo rimasti tutti attoniti, però i mercati hanno capito come funziona e ci auguriamo che i dazi non saranno al 30%».

C'è poi la meccanica, ovvero la regina delle esportazioni orobiche verso gli Stati Uniti, e, come rileva Agostino Piccinali, presidente del gruppo Meccatronici di **Confindustria Bergamo**, la situazione è piuttosto variegata: «La maggior parte delle nostre aziende esporta verso gli Usa, ma c'è anche chi può contare su delle filiali». Ad ogni modo, al momento «si parla di dati di impatto complessivo, le stime sono ancora prudentiali». Questo perché «purtroppo il cambiamento è troppo repentino». «Se fosse confermato il 30%, si potrebbe arrivare persino a un 50% e allora il danno sarebbe davvero pesante».

Ma il «mood» tra le aziende metalmeccaniche bergamasche è diverso a seconda dei comparti, come spiega Piccinali: «Qualcuno non ritiene che avrà un impatto importante, perché i numeri dell'export non sono altissimi, oppure che l'impatto non sarà tanto significativo da modificare le abitudini d'acquisto». Certo «in caso di dazi al 30% l'impatto complessivo sull'export potrebbe essere fino a 50 miliardi in meno».



L'export orobico verso gli USA

Settore	Valore (€) 2024	Quota % su totale export manifattura verso USA	Var. % su 2023
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	410.037.340	22%	-2%
Bevande	362.448.469	19%	10%
Prodotti chimici	247.114.708	13%	8%
Prodotti della metallurgia	199.863.689	11%	-40%
Altri mezzi di trasporto	128.114.796	7%	-23%
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	103.096.102	5%	-5%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	74.155.198	4%	-1%
Articoli in gomma e materie plastiche	72.928.011	4%	8%
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	64.423.233	3%	29%
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali; apparecchi di misurazione e orologi	46.251.387	2%	-2%



1.885.326.585 €
 Valore export 2024 da Bergamo verso Usa
-5,7% rispetto al 2023



Fonte: **Confindustria Bergamo**

DANIELE TORESANI



Matteo Zanetti
gruppo Alimentari



Mariella Giannattasio
gruppo Chimici



Agostino Piccinini
gruppo Meccatronici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238